

ABSTRACT

La relazione qui esposta farà riferimento ad alcuni capitoli de *La terra del rimorso*, un libro scritto da Ernesto de Martino, divenuto famoso come caposaldo dell'antropologia di ricerca (il riferimento è all'edizione de Il saggiatore, Milano agosto 1961).

Un libro che al momento della pubblicazione non conseguì molto successo ma che, nel tempo, divenne motivo d'interesse sia per l'analisi dei metodi antropologici applicabili allo studio di una cultura, sia per la comprensione in sé del soggetto di studio che bene ha descritto.

Ho voluto invertire la sequenza delle parole del titolo, *La terra del rimorso*, in *Il rimorso della terra*, per motivi che qui sotto elenco e che andrò a sviluppare:

1 - la denuncia all'atto di storicizzazione che De martino attuò con la sua opera;

2 - capacità di una pratica animistica, di svincolarsi dall'etichetta della contestualizzazione storica, di dribblare l'ostruzione di modelli culturali stagni e avente capacità per una propria genesi, almeno per quanto riguarda un'autonomia territoriale alle radici di Puglia.

3 - tarantismo come atto ricreativo a priori, cura e rigenerare della vita attraverso atti archetipicamente universali, ma oltre la coscienza, oltre la ricerca dell'uno e oltre un ritorno uniano di una cultura.